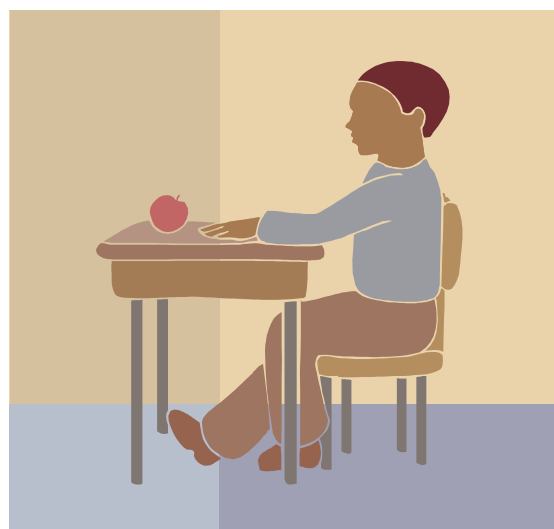


**SUGGERIMENTI OPERATIVI
PER L'INTEGRAZIONE SCOLASTICA
DEGLI ALLIEVI CON AUTISMO
O DISTURBI PERVASIVI DELLO SVILUPPO**



INDICE

PARTE PRIMA	
Autismo e disturbi pervasivi dello sviluppo: di cosa stiamo parlando?	pag. 3
PARTE SECONDA	
Caratteristiche di un programma funzionale	pag. 6
PARTE TERZA	
Prima dell'arrivo a scuola: acquisire le informazioni	pag. 14
PARTE QUARTA	
Organizzare gli spazi	pag.17
PARTE QUINTA	
Organizzare i tempi	pag. 26
PARTE SESTA	
Strategie didattiche: l'uso dei rinforzi	pag. 30
Strategie didattiche: l'analisi del compito	pag. 32
Strategie didattiche: l'uso del prompt	pag. 34
PARTE SETTIMA	
Attività e metodi didattici	pag. 35
Analisi delle competenze dell'allievo	pag. 36
Prevalenza del canale visivo	pag. 37
Ampliare le capacità di attenzione e di concentrazione	pag. 41
Ampliare le capacità di memoria	pag. 42
PARTE OTTAVA	
Approfondimento sulle aree di maggiore difficoltà delle persone autistiche: percezione	pag. 45
PARTE NONA	
Lo sviluppo delle capacità cognitive	pag. 48
Un esempio di didattica dell'aritmetica: la cardinalità del numero	pag. 51
Il supporto delle nuove tecnologie	pag. 55
PARTE DECIMA	
I comportamenti problema	pag. 57
Sviluppo delle competenze sociali e rapporto con i pari di età	pag. 60

PARTE PRIMA

“AUTISMO E DISTURBI PERVASIVI DELLO SVILUPPO” DI COSA STIAMO PARLANDO?

Per favorire la comprensione del contenuto della nota di questo Ufficio e dei relativi allegati, si riportano alcune definizioni dei termini “Autismo” e “Disturbi Pervasivi dello Sviluppo (DPS)”, desunte da fonti sicure e facilmente accessibili ad ogni insegnante interessato ad approfondire la propria conoscenza in materia; **nel corso del testo, per brevità si userà il termine *autismo* per indicare anche i DPS.**

Definizioni

La prima definizione è tratta dalle “Linee Guida per l'autismo” della Società italiana di neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza”, rintracciabili all'indirizzo Internet <http://www.sinpia.eu/atom/allegato/148.pdf>

L'autismo è una sindrome comportamentale causata da un disordine dello sviluppo biologicamente determinato, con esordio nei primi tre anni di vita. Le aree prevalentemente interessate sono quelle relative all'integrazione sociale reciproca, all'abilità di comunicare idee e sentimenti e alla capacità di stabilire relazioni con gli altri. L'autismo, pertanto, si configura come una disabilità “permanente” che accompagna il soggetto nel suo ciclo vitale, anche se le caratteristiche del deficit sociale assumono un'espressività variabile nel tempo”

La Classificazione internazionale ICD10 (International Statistical Classification of Diseases and Related Health Problems 10 th Revision, Version for 2007) dell'Organizzazione mondiale della sanità, pubblicata sul sito Internet registra le varie forme di autismo e di disturbi pervasivi dello sviluppo nell'asse F84:	F84	“Disordini pervasivi dello sviluppo
	F84.0	“autismo infantile”
	F84.1	“autismo atipico”
	F84.2	“Sindrome di Rett”
	F84.3	“Altri disordini disintegrativi della fanciullezza”
	F84.4	“Disordini iperattivi associati a ritardo mentale e movimenti stereotipati”
	F84.5	“Sindrome di Asperger”
	F84.8	“Altri disordini pervasivi dello sviluppo”
	F84.9	“Disordini pervasivi dello sviluppo non meglio specificati”.

Sito di pubblicazione: <http://www.who.int/classifications/apps/icd/icd10online/>

La definizione generale dell'asse F84 riporta le seguenti indicazioni

“un gruppo di disordini caratterizzati da anomalie qualitative nelle interazioni sociali e nei modi della comunicazione, nonché da repertori di interessi ed attività ristretti, stereotipati e ripetitivi. Tali anomalie qualitative sono un tratto pervasivo della funzionalità della persona in ogni situazione”.

Il Manuale Statistico e Diagnostico dei Disturbi Mentali, IV edizione, meglio conosciuto come DSM-IV-TR, redatto da una commissione di esperti nominata dalla A.P.A. (Associazione Americana degli Psichiatri), colloca a sua volta il Disturbo Autistico nel gruppo dei Disturbi Pervasivi dello Sviluppo.

Anche in questa classificazione viene posto l'accento, come caratteristiche diagnostiche da esaminare, sulla triade

“Marcata e persistente compromissione dell'interazione sociale”, “Marcata e persistente compromissione della comunicazione verbale e non verbale” e “Modalità di comportamento, interessi e attività ristretti, ripetitivi e stereotipati”.

Approfondimento

n.1



Nel sito Internet dell'Associazione Nazionale Genitori Soggetti Autistici Emilia-Romagna (ANGSA E-R) e dalla Fondazione Augusta Pini Ospizi Marini ONLUS vengono fornite le seguenti indicazioni, convalidate dalla prof.ssa Paola Giovanardi Rossi.

Se si guarda l'intero arco della vita si può affermare che l'autismo è:

una delle sindromi più complesse e difficilmente gestibili dell'età evolutiva.

I bambini autistici non sanno comunicare con gli altri, si tengono in disparte, non sanno giocare, compiono gesti ripetitivi e senza senso.

Presentano un deficit intellettivo spesso associato

Attività ripetitive

Incapacità di giocare

Deficit dell'immaginazione

Incapacità a comunicare

Incapacità ad esternare i propri sentimenti

Incapacità a leggere i sentimenti altrui

Incapacità a filtrare gli stimoli ambientali

Mancanza di recettori sociali

Ipersensibilità ai rumori

Una patologia che perdura fino alla vecchiaia”

www.autismo33.it/abc/index.html

Agli indirizzi Internet

http://autismo33.it/archivio/bologna_nov_05/Parmeggiani.pdf

http://www.autismo33.it/autismo_edu/dia_2conv/parmeggiani.pdf sono pubblicate due serie di slide con cui la dott.ssa Antonia Parmeggiani (Università di Bologna, Dipartimento di scienze neurologiche, Servizio di Neuropsichiatria infantile, Centro per l'autismo) ha fatto il punto su “Cosa si intende per autismo oggi: comportamenti visibili e funzioni mentali carenti” e su “L'inquadramento diagnostico e le conoscenze dell'autismo in funzione del piano educativo”. Accessibili anche al pubblico non specialistico, le slide riassumono le caratteristiche delle diverse varianti cliniche cui sopra ci accennava, come pure le prevalenti caratteristiche comportamentali e cognitive delle persone autistiche, anche negli aspetti più direttamente riferibili all'ambito di intervento della scuola.

Il Centro di Documentazione Apprendimenti di Forlì e il Centro di Documentazione Educativa di Cesena hanno attivato un sito Internet nel quale possono essere rintracciate molte utili informazioni, specificamente pensate per la comunità scolastica

www.specialeautismo.it

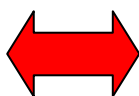


www.specialschool.org.uk

PARTE SECONDA

CARATTERISTICHE DI UN PROGRAMMA FUNZIONALE

In tutti i documenti consultati viene ricordato che molti bambini autistici hanno tratto giovamento da approcci multi-metodologici.



Quindi si raccomanda di approfondire la conoscenza di numerosi metodi di intervento, in modo da poter strutturare percorsi personalizzati sulle peculiarità e sulle necessità di ciascun singolo bambino in ogni specifica situazione

Vanno comunque evitate l'improvvisazione e l'occasionalità degli interventi, come pure la confusione tra obiettivi diversi e diverse modalità di approccio tra persone diverse o della stessa persona in diversi momenti.

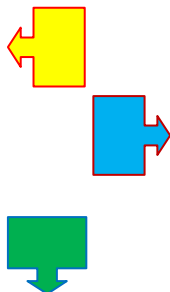
Tutti i documenti consultati, presentano una base di suggerimenti comuni, identificati attraverso disamine accurate delle diverse metodologie di intervento che hanno dimostrato di ottenere i risultati più incoraggianti.



In questa postazione di lavoro di un allievo autistico dentro una classe comune, le sedie sono state sostituite con pouf rivestiti in modo da non fare rumore quando vengono spostati. In questo modo l'allievo autistico può uscire dalla classe senza disturbare i compagni al lavoro.

<http://www.dotolearn.com/>

Quando abbiamo a che fare con un bambino autistico non possiamo dimenticare che egli è prima di tutto una persona, un individuo e che il programma che andiamo a stendere per lui, riguarda *lui* non il suo disturbo (anche se è da esso fortemente condizionato).



Molti documenti avvertono che i bambini autistici sono facilmente *abusabili*, in quanto faticano a costruire la coscienza di sé, di cosa è giusto o sbagliato, ecc.

Pertanto il rapporto educativo che si instaura con loro deve essere più attento e severamente autocontrollato, anche in termini etici.

Inoltre è necessario che le scelte riguardanti il curriculum che si va a delineare per quel bambino riguardino competenze che gli sono utili per affrontare la vita, che sono adatte al suo livello di sviluppo ed in cui lui possa sperimentare il successo, che è importante per ogni persona.

E' bene che in ogni momento ci si assicuri che sia in buona salute (talvolta i bambini autistici non segnalano il dolore anche se ovviamente lo percepiscono), libero da sofferenze o irritazioni, che il luogo in cui lavora sia sicuro, stimolante e piacevole, secondo le sue individuali condizioni.

<p><i>Approfondimento n.2</i></p> 	<p>Un documento pubblicato dalla “Autism Association of Western Australia” fornisce in modo concreto ed essenziale alcuni suggerimenti su come impostare correttamente il rapporto con un allievo autistico www.autism.org.au</p>
---	--

1) usare un linguaggio concreto

Anche gli alunni autistici con buone capacità linguistiche hanno difficoltà nel processare il linguaggio. L'uso di un linguaggio concreto e capace di focalizzare i punti essenziali alla comprensione fornisce un aiuto rilevante per questi alunni

2) essere prudenti con le metafore, l'ironia, il sarcasmo, ecc.

Gli alunni autistici hanno una comprensione letterale del linguaggio. Molte espressioni metaforiche o gergali sono per loro fonte di confusione e fraintendimento

3) usare supporti visivi per la comunicazione ogni volta che sia possibile

Strategie di insegnamento basate su supporti visivi aiutano gli alunni autistici a processare le informazioni favorendo la comprensione dei messaggi. Le strategie di tipo visivo includono (in relazione al livello delle competenze dell'alunno) carte per la comunicazione, fotografie, istruzioni scritte, tabelloni con le attività, spiegazioni di cosa significano determinate parole o frasi o che cosa ci si aspetta dallo studente.

4) saper attendere le risposte

Gli alunni autistici spesso hanno bisogno di più tempo degli altri per processare le istruzioni verbali. E' quindi necessario lasciare all'alunno il tempo di effettuare questo lavoro di decodificazione della richiesta e di elaborazione della risposta. Ripetere la domanda interrompe il

processo di elaborazione e lo rallenta creando confusione

5) usare prudenza nell'imporre il contatto oculare

Alcune persone con autismo spesso non riescono a processare stimoli visivi e uditivi contemporaneamente. Queste persone possono guardarvi o ascoltarvi ma non tutte e due le cose insieme. Il fatto che non vi guardano mentre parlate non significa automaticamente che non vi ascoltano.

6) saper gratificare

Tutti noi lavoriamo meglio in un ambiente che ci fornisce possibilità di successo e nel quale i nostri sforzi sono apprezzati. Questo vale anche per i ragazzi autistici. Più possibilità di successo vengono loro fornite, più la scuola diventerà un luogo piacevole per loro. Più siamo capaci di mostrare soddisfazione premiandoli in modo significativo per loro, più saranno sollecitati a impegnarsi.

7) focalizzarsi sugli obiettivi fondamentali

Non tutte le cose sono importanti allo stesso modo. E' meglio focalizzarsi sulle mete fondamentali e imparare a tralasciare aspetti secondari, evitando continui scontri. I compromessi sono possibili.

8) lavorare in team

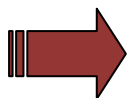
Partendo dal presupposto che tutti si vuole il bene del bambino, occorre strutturare processi comunicativi aperti e cooperanti tra tutti gli adulti coinvolti. Comportamenti proattivi aumentano le possibilità di successo.

9) non prenderla sul personale

Le persone autistiche hanno un deficit specifico nella comprensione sociale e possono sembrare rudi o troppo centrati su di sé. Questi comportamenti non nascono dal desiderio di causare problemi, ma derivano dalla scarsa capacità di comprensione delle regole sociali. Le persone autistiche hanno bisogno che si insegni loro in modo esplicito come si devono comportare nelle occasioni sociali. E' importante non presumere che le persone autistiche capiscano come dovrebbero comportarsi, perché spesso non sono in grado di comprenderlo da sole.

10) fare attenzione alla strutturazione sensoriale dell'ambiente e realizzare i necessari adattamenti

Gli alunni con autismo necessitano di ambienti strutturati in modo da ridurre i fattori di disturbo sensoriale. Per una persona con autismo possono costituire disturbo anche cose che altri non avvertono. Ad esempio, se il tavolo al quale lavora è posto vicino ad una finestra che si affaccia su un giardino pieno di persone impegnate in varie attività, l'allievo autistico potrebbe non riuscire a concentrarsi sul proprio compito. Dirgli di prestare attenzione non serve. Bisogna cambiare posizione al tavolo di lavoro.



*A queste regole se ne può aggiungere un'altra, fondamentale: il bambino autistico ha bisogno di **COERENZA**. Coerenza tra l'azione delle diverse persone che si alternano con lui; coerenza nella strutturazione dell'ambiente; coerenza nelle routine quotidiane, nei compiti, nell'uso delle ricompense, nel mantenere gli impegni, nel non cedere ai capricci, ecc.*

Approfondimento

n.3



A questi suggerimenti possono aggiungersi, sempre in libera traduzione, quelli – assai più formali - forniti nelle linee guida del Dipartimento per la Salute dello Stato di New York che riassumono gli aspetti comuni ai diversi programmi di intervento:

- **Contenuti del curricolo**

i curricula sottolineano 5 fondamentali aree di competenza:

- *sviluppo cognitivo*
- *imitazione*
- *comprensione e uso il linguaggio spontaneo e funzionale, verbale e/o simbolico*
- *gioco*
- *interazione sociale*

- **Strutturazione di contesti che supportano fortemente l'insegnamento e applicazione di strategie di generalizzazione**

I programmi tentano di assicurare l'acquisizione delle competenze essenziali all'interno di un ambiente strutturato, lavorando sulla possibilità di trasferire queste competenze in contesti meno strutturati, più complessi e più naturali

- **routine e predicibilità**

Poiché i bambini autistici si “disuniscono” facilmente quando avvengono cambiamenti nell'ambiente e nelle routine, i programmi adottano strategie per insegnare loro come affrontare i cambiamenti.

- **approccio funzionale ai problemi comportamentali**

Poiché i bambini autistici presentano spesso problemi di comportamento, i programmi tentano di prevenirli strutturando il contesto. Se i problemi persistono, i programmi adottano approcci funzionali che presentano i seguenti passaggi:

- *registrare i comportamenti*
- *sviluppare un ipotesi sulla funzione o sulle funzioni che quel comportamento ha per il bambino*
- *cambiare il contesto per supportare comportamenti appropriati che permettano al bambino di confrontarsi positivamente con le situazioni*

- **predisposizione degli apprendimenti necessari per affrontare la scuola**

I programmi insegnano le competenze essenziali (non soltanto cognitive) di cui i bambini avranno bisogno nelle classi scolastiche

- **coinvolgimento delle famiglie**

I programmi i coinvolgono le famiglie come componenti essenziali negli interventi per i bambini con autismo. Il coinvolgimento delle famiglie è un importante fattore di successo poiché le famiglie possono fornire un punto di vista unico ed insostituibile, come pure garantire un supplemento di intervento abilitativo”

http://www.health.state.ny.us/community/infants_children/early_intervention/autism/index.htm